

L'Eco di Basilicata Calabria Campania

L'INTERVISTA/Don Giovanni Mazzillo è scrittore, docente di Teologia, parla tedesco e un tempo protagonista attivo di Movimenti cattolici internazionali

“Un vulcano gentile” nel cuore del centro di Tortora

Prima Parte

Don Giovanni Mazzillo da circa 8 anni è alla guida della Parrocchia San Pietro Apostolo, ubicata nel cuore del Centro Storico del Comune di Tortora. Don

Giovanni, tortorese di nascita, accanto alla missione sacerdotale da tempo si dedica all'insegnamento di Teologia presso l'Istituto Teologico calabrese di

Catanzaro. Gli interessi, il dinamismo e l'attività di Don Giovanni, è il caso di dire non conoscono confine e infatti, i suoi parrocchiani ben sanno che la loro guida spirituale è nota a livello nazionale e non solo quale autore di importanti e apprezzati volumi di Teologia, che un tempo Don Giovanni è stato protagoni-

sta attivo di Movimenti cattolici internazionali e che, parla fluentemente in tedesco avendo studiato in Germania. Don Giovanni Mazzillo si presenta, nonostante il suo esprimersi in maniera pacata, come un vulcano che sprigiona una contagiosa energia. Nel corso di una piacevole intervista abbiamo avuto modo di conoscere meglio il Parroco tortorese, accompagnato da un suo compagno di studi tedesco Johannes Oster, e di raccogliere delle anticipazioni sull'ultimo suo scritto teologico che verrà presentato nel mese di luglio.

Intervista di Marianna TROTTA



Don Giovanni, da quanto tempo svolge le mansioni di Parroco presso la Parrocchia San Pietro Apostolo di Tortora Centro storico?

Sono Parroco a Tortora paese da 8 anni, da quando sono subentrato a Don Antonio Rossi sacerdote molto stimato venuto a mancare prematuramente. All'epoca come ancora oggi, insegnavo Teologia presso l'Istituto teologico calabrese di Catanzaro e facevo ritorno a Tortora nel fine settimana per far visita alla mia mamma, dipartita anche lei lo stesso anno di Don Antonio. La perdita di Don Antonio Rossi portò il Vescovo a chiedermi un aiuto in attesa della nomina di un altro sacerdote e così,

ho iniziato a svolgere le funzioni di Parroco e nello stesso tempo grazie alla collaborazione di Don Beniamino prima, e di un altro sacerdote poi, continuo ancora oggi ad insegnare Teologia.

Quello dell'insegnamento presso l'Istituto teologico di Catanzaro è un impegno a cui tiene molto?

Proprio così. In Germania ho studiato dal 1980 al 1983 e dopo aver conseguito il dottorato fui chiamato direttamente dai Vescovi ad insegnare Teologia presso l'Istituto di Catanzaro. Da allora sono trascorsi ben 30 anni.

Don Giovanni, quando è stato ordinato sacerdote?

Quest'anno compio 40 anni di sacerdozio, fui ordinato nel 1972.

Ritorniamo ai suoi anni di studio, perchè scelse la Germania come Paese ove conseguire il dottorato?

In Germania in quegli anni avevo molti amici conosciuti partecipando agli incontri del Movimento cattolico internazionale per la pace Paxchristi, molto impegnato contro il riarmo atomico e a favore dell'energia pulita, temi oggi tanto trattati. Inoltre, la scelta della Germania fu dettata dall'operare negli Istituti tedeschi dei migliori maestri come Karl Rahner e Jurger Moltmann, grande teologo protestante. Desideravo formarmi prediligendo una visione internazionale. Ancora oggi in Germania ho degli amici e per questo, vi faccio ritorno quasi ogni anno.

Parliamo di Don Giovanni scrittore....

Piacevolmente curo da anni la passione e l'impegno nello scrivere dei libri, trattando temi teologici. Nel 1988 ho scritto un libro rivoluziona-

rio, dal titolo "Teologia come prassi di Pace", a seguire nel 1990 il testo "Gesù e la sua prassi di pace". Ho scritto poi molti articoli su un Dizionario teologico della Pace, una sezione sulla teologia fondamentale. E ancora tra gli altri, nel 2004 è stato invece pubblicato il primo volume, dei 5 previsti, della Sistematica, dal titolo "L'uomo sulle tracce di Dio. Corso di introduzione allo studio delle religioni", trattasi di uno studio sulle religioni, sulla loro origine, accanto ad un confronto a livello sociologico, psicanalitico e ad un dialogo con la cultura moderna sul bisogno di Dio, o meglio di ciò che esiste oltre.

Questo è stato un libro molto apprezzato, pubblicato dalla ESI -Edizione Scientifiche italiane- e che conta quasi 500 pagine. Il secondo volume, 320 pagine, dal titolo "Dio sulle tracce dell'uomo. Saggio di teologia della rivelazione", è il frutto di quanto raccolto sul corrispettivo del primo volume.

L'INTERVISTA/Don Giovanni Mazzillo 2^a parte

I suoi scritti ed in particolare l'ultimo andato in stampa, a che tipo di pubblico sono destinati?

Volutamente nella stesura del testo "Dio sulle tracce dell'uomo. Saggio di teologia della rivelazione", ho adoperato un linguaggio facile affinché possa essere letto anche dai non addetti ai lavori, ho usato quindi una espressione semplice e accessibile ai più, mentre nelle note, che sono molte, ho usato un linguaggio più tecnico.

Don Giovanni, quale il messaggio che trasmette a coloro che si apprestano alla lettura del suo ultimo scritto?

Nello scrivere il primo volume della Sistematica ho affermato che l'uomo è alla ricerca non solo di un Dio ma dell'amore, di quel sentimento forte che va anche oltre la morte. Dalla lettura del secondo volume si trae fondamentalmente il messaggio che l'infinito amore ossia Dio, va incontro agli uomini, cerca gli uomini. Da qui il riferimento nel volume alla storia del popolo ebraico oltre che alle religioni come tracce della presenza di Dio nei diversi contesti. Dio si è manifestato quindi come amore.

Del secondo volume della Sistematica, si terrà a Tortora una presentazione ufficiale?

Sicuramente, penso nel mese di luglio, in data da destinarsi in base agli impegni di Monsignor Stalianò, Vescovo in Sicilia e mio collega di insegnamento, che tanto ha tenuto alla pubblicazione di questo mio volume.

Coloro che voglio procurarsi il volume come possono fare?

Il testo è reperibile presso la Libreria L'angolo Lentiniano di Lauria e ancora in tutte le Librerie San Paolo e delle Edizioni Ibis. Inoltre coloro che vogliono maggiori informazioni sui miei scritti possono visitare il sito www.puntopace.net

Dalla sua esperienza di sacerdote e docente, oggi l'uomo avverte il bisogno di amore di Dio?

Sì, ravviso negli uomini questo bisogno di amore, di Dio oggi più che mai. L'amore sia esso nella forma dell'amicizia, dell'amore fraterno, dell'amore istintivo di una mamma, dell'amore verso la verità e la giustizia e verso Dio è sempre manifestazione

di un unico dinamismo. Si potrebbe fare questo esempio per rendere meglio l'idea, pensare ad un'unica fonte di energia elettrica, l'amore appunto, alla quale ognuno attinge non esaurendone la corrente pur, avvertendone la limitatezza. Ogni legame d'amore è manifestazione dell'amore di Dio, dell'infinito amore.

L'amore può generare anche delusione e un senso di abbandono, l'uomo come può lenire e a sopravvivere a questo fallimento? Proprio perchè veniamo dall'amore ognuno di noi conserva un ricordo indescrivibile e incolmabile dello stesso e questo ci espone alla delusione più cocente, riprova che andiamo alla ricerca dell'infinito amore, altrimenti ci accontenteremmo di un amore compromissorio, pur se questo a volte accade.

Nel caso più tragico della perdita di una persona amata, non viene meno l'amore, anzi l'amore cerca nuove forme attraverso le quali esprimersi. Parlo di una mia esperienza personale, ho perduto mia sorella a 20 anni, ammalatasi a soli 17 anni di una grave forma di leucemia. L'ho accompagnata nel suo calvario, come famiglia ci siamo preparati alla sua morte. Lei è andata

via conciliata con Dio, ricordo che nell'ultimo istante volle un crocifisso, lo baciò e serenamente spirò. Giorni prima aveva espresso il desiderio che io celebrassi il suo funerale e che fosse vestita con l'abito bianco, considerava la sua dipartita come il giorno più bello, quello del matrimonio. Al contrario di mia sorella io mi sono riconciliato con l'amore vero più duramente, ripeto spesso che coloro che partono soffrono sempre meno rispetto a coloro che restano. Se nel tempo con grande passione ho seguito un determinato percorso di crescita e di studio lo devo anche a questa mia esperienza, l'amore vero diventa quindi una sorgente inesauribile, se muri da una parte questa sgorga da un'altra e, magari anche in modo più abbondante.

Don Giovanni secondo lei, ci sono persone incapaci ad amare?

Assolutamente no, vi sono persone incapaci a ragionare perchè bloccate nel processo in cui il ragionamento si esprime. Per procedimenti o disturbi di natura organica o psicologica, a seguito di brutte esperienze per alcuni soggetti è difficile amare.

Ad oggi quale è l'approccio dei giovani della sua Parrocchia rispetto alla fede?

La mia esperienza è poco espressiva della realtà generale perchè ho la fortuna di avere studenti molto interessati allo studio della teologia, sarà perchè cerco di comunicare non soltanto delle idee ma anche delle esperienze di vita. Nella mia Parrocchia tanti i giovani che mi seguono e con i quali ci incontriamo nella nostra piccola comunità quasi tutte le settimane per discutere su idee e fatti loro accaduti, colmando le molte lacune ecclesiali che bisogna ammettere pur esistono. In generale da quello che osservo, i giovani hanno bisogno di maggiore autenticità, sono più presenti quando riscontrano coerenza, autenticità e che si crede in ciò che loro si comunica.

Don Giovanni, coltiva un sogno rispetto alla sua comunità parrocchiale?

Sì, vorrei un maggiore coinvolgimento della gente nel gestire la Parrocchia, nella nostra comunità la Parrocchia è considerata un qualcosa che appartiene al prete, non la si avverte come luogo della comunità cristiana.

Marianna Trotta